

Lettera di un Informatico  
ad un'Intelligenza Artificiale

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

**Filippo Piazza**

**LETTERA DI UN INFORMA-  
TICO AD UN'INTELLIGENZA  
ARTIFICIALE**

*Libro documento*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www. booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2022  
**Filippo Piazza**  
Tutti i diritti riservati

Prima di iniziare voglio fare una considerazione: Non sono un no-vax, anzi ho fatto tutti i vaccini richiesti, anche se ritengo che questi vaccini siano utili per non finire in ospedale e in terapia intensiva.

La loro efficacia dura pochi mesi, dicono tre, quattro, cinque, forse sei, facendo ingrassare le case farmaceutiche controllate da grossi gruppi industriali, a loro volta controllati dagli 'Illuminati', ma purtroppo il covid, con tutte le sue varianti, riesce a infettare ugualmente le persone vaccinate. Speriamo in un nuovo vaccino.

I più grandi scienziati e virologi si avvicinano in televisione sponsorizzando questi vaccini, invece di lavorare per generare un vaccino capace di sconfiggere il virus, chi davvero lavora sono i poveri ricercatori universitari, malpagati, o forse, addirittura, non pagati, dai baroni della medicina che, designati dai grandi gruppi industriali, li controllano: case farmaceutiche che non hanno, come primario

interesse, sconfiggere il virus, ma solo curare gli infettati per aumentare il loro business.

Guardando la tv ho visto che è sbarcato in Sicilia un barcone, con 600 migranti, che arrivava dalla Libia. Hanno detto che avevano fatto un tampone a tutti e risultava che nessuno fosse positivo. Allora mi sono venuti alcuni dubbi: “È possibile che in quel barcone non ci fosse nessun positivo, visto che arrivavano dalle carceri affollate della Libia, e che questi migranti giungono dall’Africa più profonda e povera, senza vaccini e medicine, mentre in Europa ci sono milioni di contagiati?”

Forse il loro DNA e il codice genetico si oppongono a questo virus, o c’è qualcosa che noi non immaginiamo: è voluto?

Il Covid lascia segni anche sul cervello. Un terzo di chi ha contratto il virus ha sofferto di problemi mentali.

In particolare, il 34% dei pazienti ha ricevuto una diagnosi neurologica o psicologica entro sei mesi dall’infezione. Questi i risultati dello studio pubblicato su Lancet Psychiatry:<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> [https://www.ilmattino.it/AMP/primopiano/dopo\\_covid\\_ansia\\_stress\\_problemi\\_mentali\\_parkinson\\_studio\\_lancet\\_ultime\\_notizie\\_news-5882497.html](https://www.ilmattino.it/AMP/primopiano/dopo_covid_ansia_stress_problemi_mentali_parkinson_studio_lancet_ultime_notizie_news-5882497.html)

“Tra le persone monitorate, il problema più comune che è stato riscontrato è l’ansia, presente nel 17% delle persone, seguita poi da disturbi dell’umore nel 14% dei pazienti. In tutti questi pazienti, ricoverati per Covid, i sintomi sono più gravi. L’intensità dei problemi cresce progressivamente, a seconda della malattia. Se si confrontano due pazienti, quello che è stato ricoverato in ospedale ha avuto sintomi del 39% più intensi. Quello del Lancet Psychiatry è il più grande studio del genere.

Sono stati coinvolti più di 236mila pazienti , la maggior parte negli Stati Uniti. È emerso, inoltre, che chi ha avuto il Covid ha un rischio maggiore del 44% di sviluppare problemi mentali, rispetto a quelli che hanno avuto solo l’influenza. Uno su 50, poi, ha avuto un’ischemia cerebrale.”

A Roma sono stati condotti altri studi che hanno dimostrato come il 30% dei pazienti Covid abbia avuto esperienza di un disturbo post-traumatico da stress.

Mi auguro che la scienza, ovvero i ricercatori onesti, come è accaduto con gli antibiotici, riescano a trovare un rimedio efficace che possa sconfiggere definitivamente questo virus.

Io sono un informatico, oggi in pensione,

nella mia carriera ho iniziato a occuparmi di informatica sin dagli albori, con le schede perforate che generavano i programmi, fino ai grandi elaboratori che occupavano una stanza, e adesso ai server e all'accesso remoto.

Ma veniamo a noi.

Nel mondo c'è un piccolo gruppo di persone, tra le più ricche del mondo, che si fanno chiamare 'Illuminati' e che appartengono al gruppo di Bilderberg. Questo gruppo vuole esercitare il controllo globale su tutta la popolazione, attraverso la connessione internet, oltre a spiarcì attraverso lo smartphone.

“La confraternita dell'Occhio che Tutto Vede è nata millenni orsono con l'obiettivo di conservare la memoria della razza umana e le risorse economiche del pianeta.

Dai tempi dei Sumeri, in virtù della permanente potenza economica all'interno di un'unica linea di sangue, tale confraternita si è resa conto di poter controllare gli stessi sovrani, la dinastia degli Hyksos o famiglia del Serpente Rosso.